

Al centro dell'inchiesta la sicurezza di passeggeri e lavoratori

Fs, macchinista unico

L'ad Soprano a giudizio

Augusto Parboni
Andrea Ossino

■ Giunge al capolinea l'indagine che ha coinvolto Trenitalia e il suo amministratore delegato Vincenzo Soprano. L'inchiesta sul macchinista unico, scaturita dopo la scelta di far viaggiare i treni grazie alla conduzione di un solo operatore, è pronta infatti ad approdare in un aula del tribunale romano di piazzale Clodio. Perché il pm Pietro Pollidori, dopo aver concluso le indagini, ha richiesto e ottenuto la citazione diretta a giudizio nei confronti dell'amministratore delegato e di un altro funzionario della principale società italiana per la gestione del trasporto ferroviario di passeggeri e merci. Vincenzo Soprano è pronto dunque a vestire i panni dell'imputato e a difendersi in aula dalle accuse mosse dalla procura di Roma. Eppure, quando l'azienda partecipata da Ferrovie dello Stato aveva introdotto la figura del macchinista unico, sembrava aver messo in atto una vera e propria rivoluzione. Ma quel risparmio per le casse della società aveva condotto a un forte scontro sindacale. Una battaglia che, in parte, era stata conclusa grazie a un accordo sindacale firmato da Cgil, Cils, Uil, Ugl e Fast. Un accordo che prevedeva l'assunzione di 900 dipendenti. A mettere i bastoni tra le ruote era stata però l'Organizzazione dei Sindacati Autonomi di Base che, dopo aver raccolto numerosi dossier sulle possibili controindicazio-

ni in materia di sicurezza, aveva esternato le difficoltà potenzialmente causate dalla scelta di lasciare un solo macchinista alla guida del treno. La vicenda era dunque arrivata in procura, o meglio, in diverse procure: dalle Marche fino alla Liguria passando per la Capitale. Nel 2012 infatti, i pm di Genova avevano aperto un fascicolo, integrando anche alcune denunce provenienti dalle Marche. Il faro degli inquirenti si era concentrato su alcuni guasti e incidenti avvenuti con modalità «sospette». I magistrati liguri intendevano capire se la presenza sui treni di un solo macchinista a bordo, potesse mettere a repentaglio la vita degli operatori e dei viaggiatori. Da Genova il fascicolo era poi approdato nella Città Eterna per competenza territoriale. Così il procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e il pm Pietro Pollidori, dopo aver consultato periti, ingegneri e funzionari della Direzione territoriale del lavoro, aveva-



no iscritto diversi nomi sul registro degli indagati. Il compito dei consulenti non era solo quello di vagliare i possibili pericoli causati dal macchinista unico, ma anche quello di capire che conseguenze potesse portare questa innovazione in termini di stress e sicurezza sul lavoro. A poco a poco però, erano scomparsi diversi nomi dal registro degli indagati. E adesso, dopo la conclusione delle indagini, il processo, che inizierà a gennaio, vede due persone costrette a sedere sul banco degli imputati. Una di queste è proprio l'ad Vincenzo Soprano.

ni in materia di sicurezza, aveva esternato le difficoltà potenzialmente causate dalla scelta di lasciare un solo macchinista alla guida del treno. La vicenda era dunque arrivata in procura, o meglio, in diverse procure: dalle Marche fino alla Liguria passando per la Capitale. Nel 2012 infatti, i pm di Genova avevano aperto un fascicolo, integrando anche alcune denunce provenienti dalle Marche. Il faro degli inquirenti si era concentrato su alcuni guasti e incidenti avvenuti con modalità «sospette». I magistrati liguri intendevano capire se la presenza sui treni di un solo macchinista a bordo, potesse mettere a repentaglio la vita degli operatori e dei viaggiatori. Da Genova il fascicolo era poi approdato nella Città Eterna per competenza territoriale. Così il procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e il pm Pietro Pollidori, dopo aver consultato periti, ingegneri e funzionari della Direzione territoriale del lavoro, aveva-

no iscritto diversi nomi sul registro degli indagati. Il compito dei consulenti non era solo quello di vagliare i possibili pericoli causati dal macchinista unico, ma anche quello di capire che conseguenze potesse portare questa innovazione in termini di stress e sicurezza sul lavoro. A poco a poco però, erano scomparsi diversi nomi dal registro degli indagati. E adesso, dopo la conclusione delle indagini, il processo, che inizierà a gennaio, vede due persone costrette a sedere sul banco degli imputati. Una di queste è proprio l'ad Vincenzo Soprano.